

Un «piano quadro» per il centro storico di Palermo

Il CONSIGLIO comunale di Palermo ha deciso nel giorno scorso di stanziare 65 miliardi stanziati dallo Stato e dalla Regione per il risanamento dei quartieri del centro cittadino. La spesa deliberata dal Consiglio comunale rappresenta senza dubbio il concreto inizio del risanamento dei quattro mandamenti di Palermo.

Tanto quest'atto deliberativo quanto la medesima iniziativa volta ad ottenere dallo Stato e dalla Regione la somma di 65 miliardi si sono potuti realizzare per il contributo determinante del nostro partito, sociale, culturale, no ha individuato realisticamente il quadro d'insieme, le fasi e i modi di attuazione.

La costruzione di circa mille alloggi nelle aree della cosiddetta 167 nel centro storico, da destinare ai lavoratori che vi risiedono; la contemporanea realizzazione, attraverso l'utilizzazione di edifici pubblici, di attrezzature sociali, culturali, produttive e di pubblica utilità; il rifacimento di urbanizzazioni primarie, costituzione, infatti, gli elementi di una rivitalizzazione del centro storico nel rispetto delle sue caratteristiche sociali, ambientali, storiche e urbanistiche.

Ma i quattro mandamenti di Palermo sono qualcosa di più e di diverso dei centri storici di piccole città, con caratteristiche di omogeneità e di omogeneità. Essi sono una intera città che si è sviluppata attraverso molti secoli su una area vasta con caratteristiche molto diverse da un luogo all'altro e che da molto tempo è stata abbandonata alla degradazione in parecchi punti, e che è stata profondamente colpita dalla guerra e dal terremoto.

Il problema di una nuova normativa urbanistica e architettonica è, di conseguenza, molto complesso e di non rapida soluzione, per cui il Consiglio comunale, assieme alla deliberazione della spesa ha deciso di chiedere all'Università una indagine preliminare sulla attuale situazione e uno studio di ipotesi di soluzione che tenga anche conto dei rapporti del centro storico con l'intera città. Nel contempo il Consiglio ha deliberato la costituzione di un ufficio tecnico speciale per il risanamento che metta in grado l'Amministrazione comunale di conoscere, decidere, intervenire.

Resta in sospeso il problema dei rapporti del comune con la REP, la società alla quale, mediante convenzione è stato affidato l'intervento. Il Consiglio comunale, su nostra proposta, aveva chiesto alla REP, come primo atto del suo impegno, la relazione di un piano di articolazione comprensoriale, attraverso il quale individuare il tipo di interventi, i tempi e le fasi di realizzazione degli stessi. Questo piano non è stato ancora presentato e riteniamo necessario giungere al più presto possibile o alla sua presentazione o alla denuncia della convenzione.

Infatti, assicurata la capacità della Amministrazione comunale di conoscere, di decidere, di controllare, sviluppando tutte le iniziative volte a consentire un ulteriore più ampio intervento pubblico, siamo convinti che la necessità di creare le condizioni perché altre forze — enti, associazioni di imprenditori, di cooperative, di categorie economiche — possano intervenire per la realizzazione del risanamento. Per far questo è, innanzi tutto, necessario procedere alla redazione di una normativa di carattere generale — ad un «piano quadro» — che consenta interventi anche parziali, ma che abbiano caratteri compatibili con le scelte di fondo che assicurino il carattere dell'intero intervento. Noi siamo impegnati a promuovere una attività di studio, di dibattito e di partecipazione tale che tutte le forze politiche, sindacali, culturali, economiche, tutte le organizzazioni sociali e professionali, i comitati di quartiere, gli organismi della scuola, possano concorrere alle scelte e alle decisioni necessarie per fare del risanamento dei quattro mandamenti un'opera che segni un significativo momento di crescita e di sviluppo politico, culturale e civile di Palermo.

Mario Barcellona

SARDEGNA - Le proposte dei comunisti per la nuova fase della legislatura regionale

Gestione unitaria della programmazione per non bloccare il piano di rinascita

Intervista con i compagni Mario Birardi, Andrea Raggio e Carlo Sanna - L'attuale esecutivo tenta di rifugiarsi nei vecchi indirizzi e nella vecchia pratica dispersiva - Il confronto tra i partiti - Occorre superare definitivamente la pregiudiziale anticomunista con la costituzione di una giunta di unità autonomistica che veda la partecipazione diretta del PCI

Dalla nostra redazione

Con l'approvazione della legge sui finanziamenti di opere pubbliche ai Comuni, alle Province e ai Comprensori, la giunta regionale di centro sinistra, diretta dal dc on. Pietro Soddu ha esaurito tutti gli impegni programmatici per cui era stata eletta, con un mandato a termine, prima delle elezioni del 20 giugno.

Nella nuova situazione determinata in Sardegna e in Italia, questo esecutivo può costituire un ostacolo non solo all'avvio della programmazione democratica, ma alla stessa evoluzione del quadro politico regionale. In altre parole, si tratta di andare avanti sulla via della intesa autonomistica di definire il patto sottoscritto nell'ottobre scorso per renderlo più aderente alla realtà e alla nuova situazione aperta il 20 giugno dall'ulteriore spostamento a sinistra e dall'avanzata comunista, che in Sardegna — non lo si dimentichi — ha raggiunto oltre il 35 per cento dei voti.

In questo senso si è aperto un dibattito franco ed impegnativo tra i partiti autonomisti. Chiuso il periodo di consultazioni, le riunioni riprenderanno il prossimo settembre in vista delle dimissioni della giunta Soddu. «Siamo pronti a rassegnare il mandato» — ha affermato il presidente Soddu rispondendo al PCI nell'ultimo dibattito al Consiglio regionale — in quanto consapevole che un periodo si è chiuso con le elezioni del 20 giugno, ed un altro se ne apre, tutto da costruire.

In questo senso si pone davanti alla Regione sarda il problema di impedire che il nuovo piano di rinascita fallisca come il primo. C'è un solo modo: la gestione unitaria della programmazione, col superamento definitivo della pregiudiziale anticomunista e la costituzione di una giunta di unità autonomistica che veda la partecipazione del PCI.

Su questi problemi abbiamo intervistato i compagni della delegazione del PCI che hanno preso parte al primo ciclo di consultazioni tra i partiti autonomisti: Mario Birardi, segretario regionale del Partito; Andrea Raggio, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale; Carlo Sanna, della segreteria regionale del PCI.

Si è appena concluso il primo ciclo di incontri tra i partiti autonomisti per il nuovo piano di rinascita regionale. I giornali sardi hanno riferito che questo riunione sono state travagliate e caratterizzate da forti contraddizioni. Cosa c'è di vero?

Certo, si è trattato di un dibattito aperto per il quale il movimento vivace nel corso della discussione, in parte giustificato dal fatto che i rappresentanti dei partiti democratici, nel corso di un mese della situazione regionale dopo diversi mesi.

Un momento di particolare difficoltà è avuto quando è stato improvvisamente interrotto il ciclo di consultazioni, per la mancanza di un accordo su un progetto di legge di riforma agraria-pastorale, le opere pubbliche comunali, il piano triennale, la istituzione dei Comprensori, ecc.



ne, che deve avvenire attraverso una nuova intesa autonomistica. A tal fine nel prossimo mese di settembre continueranno i contatti attorno a 4 ordini di questioni: 1) il quadro politico e programmatico; 2) l'assetto della giunta; 3) il ruolo del Consiglio e l'assetto dei suoi organi; 4) la riforma della Regione.

Perché si parla di una nuova intesa autonomistica? Ciò significa forse che il primo patto, firmato nell'ottobre scorso, è ormai superato?

Il documento dell'ottobre scorso, proprio grazie all'intesa realizzata in questi mesi tra i partiti democratici, è stato rispettato ed attuato per la parte che riguarda gli elaborati della programmazione, come i licenziamenti di legge, i trasferimenti come la riforma agraria-pastorale, le opere pubbliche comunali, il piano triennale, la istituzione dei Comprensori, ecc.

Il documento non è stato, invece, attuato per la parte relativa alla riforma della Regione. Non per difficoltà di ordine tecnico o temporale, ma a causa della insufficiente politica della giunta e della maggioranza, che — come abbiamo affermato prima — rifiutano di superare l'ostacolo: si fermano, non vanno avanti in quanto non hanno la forza politica di spezzare un sistema centralista, clientelare della Regione, deve consistere la principale garanzia per una partecipazione popolare e democratica alla politica di piano.

La Regione Sarda ha elaborato già da tempo un modello di programmazione tra i più avanzati, la cui realizzazione potrà avvenire solo se il nuovo patto di intesa nella direzione dell'Istituto autonomistico. L'attuale quadro politico consente questa svolta?

Il punto cui si è arrivati in Sardegna nella definizione di una programmazione avanzata, e che può costituire una esperienza di valore nazionale, esige certo una profonda riforma di questo quadro di sviluppo. È indispensabile che un disegno di rinnovamento così profondo, ed anche arduo, possa essere portato a termine da una giunta politica di centro sinistra responsabile del fallimento del primo piano di rinascita.

Lo scudocrociato si sottrae al confronto costruttivo

Inefficienza, arroganza e campanilismo: «perle» della DC di Alghero

Negli ultimi 10 anni 3 gestioni commissariali ma il partito di maggioranza relativa non cambia politica - Non rispettate nemmeno le richieste degli alleati in Giunta

Nostro servizio

ALGHERO, 7. Alghero: trentamila abitanti prevalentemente dediti al terziario, all'agricoltura, al turismo, ma cittadina corrotta dalla speculazione urbanistica già dai tempi del boom edilizio, ciò che ha causato la paralisi del settore. La situazione politica è caratterizzata dalla recente radicalizzazione dell'antagonismo della DC nei confronti del PCI, volta degli elementi integralisti ed intransigenti del partito di maggioranza relativa.

Inefficienza della conduzione politica ed amministrativa della cittadina si rievca anche dagli eventi di questi ultimi anni: nel '65 Alghero era retta da un commissario straordinario, nel '70 veniva ricostituito il Consiglio comunale, che però durava ben poco, e già nel '71 veniva ancora ricostituito l'interim di un commissario straordinario, finché, nel 1974, si aveva la regolare composizione del Consiglio.

Una maggioranza DC-PRU-PSDI consentiva alla coalizione di maggioranza ristretta, mentre la rafforzata opposizione continuava nel suo principale intento: con maggior rigore: costringere il partito di maggioranza a scelte politiche precise, rispondenti alle esigenze di efficienza e di democrazia espresse nella popolazione. Ma la DC, nonostante la brutta caduta del 15 giugno ed il solo parziale recupero delle scorse politiche, che situa il totale dei consensi ancora un 47,8% al di sotto di quello del '72, non ha cambiato rotta.

L'inefficienza, quale era, è rimasta. Tanto è vero, che due importanti atti, quali il Piano regolatore, sono dovuti entrambi ad due commissari in carica nel '65 e nel '73. In questo periodo, inoltre, i dc locali hanno nuovamente riproposto la formazione di un Comprensorio di Alghero. Una simile proposta, insensata politicamente, trova la più totale opposizione nella direzione degli organi del Consiglio regionale (presidenza dell'Assemblea e presidenze delle Commissioni).

Noi riteniamo che nessun serio passo in avanti può essere fatto verso la nuova intesa se non cade nel concreto la discriminazione nei confronti del PCI. Purtroppo le preclusioni della specifica realtà di questa parte della Sardegna.

In primo luogo, esiste la logica considerazione di quanto si sta verificando e che si sta verificando in due la Nurra, che si troverebbe divisa tra il comprensorio catalano e quello sassarese, e che, in termini di fisionomia agricola e geologica totalmente autonoma.

In seconda istanza, v'è la necessità di non interrompere la continuità tuttora esistente della costa nord-orientale, che non può avere diversi problemi ad Alghero rispetto, ad esempio, a Sestu, e che necessita una revisione globale dell'intervento regionale in materia.

Nostro servizio

POTENZA - Nella sede dell'EAAP Costretti a lavorare in ambienti inagibili

Un intero piano dell'edificio è stato invaso da materiale terroso — Una interrogazione del PCI alla Regione

Il personale dell'Aquedotto Pugliese di Potenza è da tempo in stato di agitazione per la grave e disastrosa situazione in cui si trova a svolgere il proprio lavoro. In una lettera inviata al Prefetto di Potenza, alla Giunta Regionale e al Capigruppo del Consiglio Regionale, i delegati del personale EAAP di Potenza denunciavano una situazione al limite della sopportabilità, dovuta all'inagibilità della sede.

Nel febbraio '76 si è verificata una frana nella scarpata adiacente ad un lato dell'edificio adibito a sede dell'ufficio regionale e si è avuta l'invasione di alcuni ambienti del primo piano con materiale terroso e l'allagamento di tutto il piano stesso. Una seconda frana, di maggiori proporzioni, sempre nella stessa scarpata, si è verificata il 2 aprile scorso. Il materiale franato ha sepolto una parte dei due primi piani dell'edificio e attraverso i vani delle finestre ha invaso alcuni ambienti, costringendo il personale a lavorare in ambienti completamente inagibili, per la presenza di acqua sul pavimento che non si riusciva mai a smaltire perché le tubature delle continue infiltrazioni non è stata ancora rimossa.

Il 2 giugno scorso, per la rottura di un collettore della fognatura comunale, i solidi di immondizia sono stati invasi dalle acque della fognatura tanto che l'Ufficio Sanitario del Comune di Potenza ha ordinato lo sgombero e ne ha dichiarata l'inagibilità facendo anche costruire un muro di separazione con gli altri tre piani dell'edificio, stante il pericolo d'infezione. Per gli altri restanti tre piani è stata ordinata la disinfezione, e si è ancora in attesa del certificato dell'Autorità sanitaria.

Il personale, per continuare il lavoro, si è ammassato nei locali, già affollati, dei piani superiori, dove il lavoro è adibito a garage. Di tutta questa situazione di precarietà è stata ripetutamente informata la Giunta Regionale, l'EAAP che a tutt'oggi non ha espresso alcuna volontà di risolvere il grave problema che crea disagio nel lavoro e pericolo per la salute del personale.

Sotto la spinta di una nota inviata alla Procura della Repubblica di Potenza, il Presidente dell'EAAP, ha dato il 9-7-76 un espresso ma generica volontà di risolvere in via definitiva il problema della sede di Potenza, sembra con la costruzione di un edificio da adibire a tale scopo. Poiché quest'operazione comporta necessariamente il trascorrere di vari anni, il personale è giustamente interessato ad avere una soluzione provvisoria, e ha chiesto di convocare, all'immediato, una riunione congiunta della Giunta, del capigruppo, della partecipazione di amministratori dell'EAAP, aventi poteri di decidere, per risolvere tempestivamente la situazione.

Arturo Giglio

Nuovo ruolo del Consiglio

Un altro aspetto importante del nuovo quadro politico sardo, sia pure distinto da quello della giunta, riguarda la composizione e la funzione degli organi del Consiglio regionale (presidenza dell'Assemblea e presidenze delle Commissioni).

Noi riteniamo che nessun serio passo in avanti può essere fatto verso la nuova intesa se non cade nel concreto la discriminazione nei confronti del PCI. Purtroppo le preclusioni della specifica realtà di questa parte della Sardegna.

In primo luogo, esiste la logica considerazione di quanto si sta verificando e che si sta verificando in due la Nurra, che si troverebbe divisa tra il comprensorio catalano e quello sassarese, e che, in termini di fisionomia agricola e geologica totalmente autonoma.

In seconda istanza, v'è la necessità di non interrompere la continuità tuttora esistente della costa nord-orientale, che non può avere diversi problemi ad Alghero rispetto, ad esempio, a Sestu, e che necessita una revisione globale dell'intervento regionale in materia.

Progetti di sviluppo

In particolare bisogna tenere conto del fatto che una fase si è chiusa: la elaborazione degli atti e degli strumenti della politica di piano. Ora entriamo in una fase nuova: l'attuazione della programmazione.

Il terzo elemento di notevole importanza, è costituito dal quadro politico nazionale più avanzato scaturito dal voto del 20 giugno.

Al centro della discussione, in ogni caso, sono rimasti, ai primi, ma accanto ad essi, quello che il compagno Politano ha definito un obiettivo politico da realizzare (è un nodo che spetta alla DC sciogliere), il diretto impegno nella gestione dei programmi concordati.

CATANZARO - Prima riunione di verifica dell'intesa tra i partiti democratici

Debbono cadere gli ultimi steccati

E' necessaria la piena corresponsabilizzazione del PCI anche a livello di governo degli enti locali per superare lo scarto che persiste tra gli impegni programmatici e la loro realizzazione — Significativa convergenza del PSI e del PSDI

La Regione Sarda ha elaborato già da tempo un modello di programmazione tra i più avanzati, la cui realizzazione potrà avvenire solo se il nuovo patto di intesa nella direzione dell'Istituto autonomistico. L'attuale quadro politico consente questa svolta?

Il punto cui si è arrivati in Sardegna nella definizione di una programmazione avanzata, e che può costituire una esperienza di valore nazionale, esige certo una profonda riforma di questo quadro di sviluppo. È indispensabile che un disegno di rinnovamento così profondo, ed anche arduo, possa essere portato a termine da una giunta politica di centro sinistra responsabile del fallimento del primo piano di rinascita.

Il terzo elemento di notevole importanza, è costituito dal quadro politico nazionale più avanzato scaturito dal voto del 20 giugno.

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.

Antonio Casu

Si è dimesso il sindaco di S. Mauro Marchesato

CROTONE, 7. Il neo eletto sindaco di S. Mauro Marchesato il democristiano insegnante Antonio Poello, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

I motivi di tale atto vanno ricercati in contrasti interni al gruppo dc contrasti che erano affiorati fin dall'inizio dell'insediamento della nuova Amministrazione che era stata eletta nelle amministrative del giugno 1975 succeduto a quella socialdemocratica.

Il Consiglio comunale è già stato convocato per martedì prossimo 10 agosto, per la presa d'atto delle dimissioni e la nomina del nuovo sindaco.